



COMMISSIONE REGIONALE PER IL PAESAGGIO
nominata con Decreto del Presidente n. 166 del 16/7/2010
(ai sensi dell'art. 40 duodecies della L.R. n. 20/2000)

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 15 aprile 2014

Ordine del giorno: Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Monte Pillerone – Castello di Montechiaro – Comuni di Travo e Rivergaro (Pc).

Il Presidente della Commissione dott. Roberto Gabrielli accerta preliminarmente la validità della seduta essendo presenti sei componenti effettivi su otto.

Risultano infatti presenti:

Roberto Gabrielli – Responsabile del Servizio Pianificazione urbanistica, Paesaggio e uso sostenibile del territorio;

Ilaria Di Cocco – delegata dal Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna;

Marco Edoardo Minoja – Soprintendente per i beni archeologici dell'Emilia-Romagna;

Giancarlo Borellini - Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Parma e Piacenza;

Davide Marengi – Rappresentante della Provincia di Piacenza

Felicità Forte – Esperto

Risultano assenti giustificati:

Carlo Quintelli – Esperto

Michele Zazzi - Esperto

Sono presenti i seguenti componenti Gruppo tecnico di supporto della Regione Emilia-Romagna: Patrizia Mantovani, Anna Maria Mele, Marco Nerieri, Lorella Dalmonte.

Alla riunione sono presenti anche Daniela Locatelli della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia-Romagna; Anna Còccioli Mastroviti e Cristian Prati della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Parma e Piacenza; Elena Fantini della Provincia di Piacenza; Lodovico Albasi – Sindaco del Comune di Travo e Filippo Albonetti Tecnico incaricato dei Comuni di Travo e Rivergaro.

Il **Presidente** apre la riunione alle ore 10,40 precisando che la seduta odierna riprende in esame la proposta esaminata nella seduta della Commissione del 7/11/2013 nella quale si era rigettata la Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Monte Pillerone – Castello di Montechiaro – Comuni di Travo e Rivergaro (Pc) proposta ai sensi dell'art. 141bis del



DLgs 42/2004, si costituiva un Gruppo di lavoro ristretto tecnico misto per rivedere la proposta e si invitava la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Parma e Piacenza a ripresentare una nuova proposta ai sensi dell'art. 138 del Codice.

Il **Presidente** solleva il problema inerente l'aspetto procedurale che suscita la modifica di un vincolo istituito con decreto ministeriale e che pertanto risulta necessario chiarire il corretto iter da seguire al fine di non gravare lo stesso territorio di due vincoli paesaggistici, uno vigente e istituito con D.M. 1.8.1985 e uno proposto oggi.

Ciò premesso dà la parola a Marco Nerieri, coordinatore del Gruppo tecnico ristretto, per l'illustrazione della proposta aggiornata.

Nerieri riassume brevemente l'iter che ha accompagnato la definizione della proposta, ricordando come si partisse da un lavoro già particolarmente approfondito e relativo al primo progetto di integrazione del vincolo istituito con D.M. del 1/8/1985 al quale avevano partecipato tecnici dei comuni di Travo e Rivergaro, e funzionari della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Parma e Piacenza e della Provincia di Piacenza.

Il lavoro di revisione della proposta si è concentrato nel ridisegno del perimetro dell'area di notevole interesse al fine di attestarlo su segni facilmente riconoscibili del territorio e nel rimodulare l'apparato normativo presentato in precedenza adeguandolo all'impianto che ha caratterizzato la stesura delle norme delle due recenti dichiarazioni d'interesse nei comuni di Montevoglio e Brisighella.

Per una migliore descrizione del territorio oggetto di proposta di vincolo dà poi la parola alla dott.ssa Anna Còcciolli Mastroviti

Còcciolli Mastroviti ripropone quanto illustrato nella seduta del 7/11/2013 precisando che è stato effettuato un sopralluogo il 10/3/2014.

Per quanto riguarda la ricchezza del territorio in merito alle importanti presenze storiche e archeologiche passa la parola alla dottoressa Locatelli e alla dottoressa Di Cocco che hanno seguito tali aspetti.

Locatelli evidenzia l'importanza del lavoro congiunto svolto dal gruppo tecnico ristretto. Ricorda come all'interno del tavolo tecnico si sia discusso a lungo su come inserire gli elementi di conoscenza del patrimonio archeologico del territorio. Ricorda come tali informazioni siano già rubricate all'interno degli strumenti di pianificazione (come PTCP, PSC). Tuttavia nel caso specifico è importante sottolineare la presenza degli elementi archeologici in quanto testimonianza dell'evolversi del rapporto tra uomo e paesaggio fin dalle epoche più antiche, perché il bacino del Trebbia costituisce uno dei bacini archeologici più consistenti del territorio della provincia di Piacenza.

Dal momento che tali elementi non riguardano evidenze monumentali, e che esistono sia all'interno sia all'esterno del perimetro proposto, si è scelto di segnalare e tradurre tali siti in una sintesi generale contenuta nella Relazione Illustrativa.

Nelle norme si è deciso di inserire un riferimento agli strumenti di pianificazione e una raccomandazione ad utilizzare tali elementi all'interno della creazione di percorsi turistici e progetti di valorizzazione futura piuttosto che di tutela specifica.

Rimane il problema di valutare la modalità con la quale inserire la problematica archeologica all'interno delle future aree oggetto di proposta di vincolo paesaggistico.

Di Cocco sottolinea l'ottimo lavoro di collaborazione svolto dal gruppo ristretto che, per quanto riguarda il documento delle norme, non soltanto ha ripreso i modelli precedenti, ma ha dettagliato e specificato quegli aspetti che conosce solo chi opera in quel territorio particolare (tecnici comunali, funzionari della Provincia e della Soprintendenza).

Questo è stato soprattutto utile per riuscire a dare risposta alla richiesta dei Comuni che chiedono più certezza e meno interpretazioni in merito alle possibili modalità di intervento sul territorio vincolato. Quindi regole certe. Si è posta particolare attenzione all'importanza del mantenimento e della valorizzazione delle attività agricole presenti sul territorio, come capisaldi della presenza antropica e del persistere del rapporto fra uomo e ambiente che ha disegnato il paesaggio nel suo assetto storico. Non si è voluto limitare il raggio d'azione delle norme a semplici indirizzi, ma si sono creati anche alcuni strumenti per poterli realizzare e così è stata redatta documentazione relativa sia alle presenze archeologiche che ai percorsi storici, basata sulla cartografia dei secoli scorsi, al fine di costituire una base conoscitiva utile alla una valorizzazione futura.

Prati concorda e ringrazia per l'ottimo lavoro svolto con il gruppo ristretto. Entrando nel dettaglio del documento delle norme, ad esclusione dei primi articoli che disegnano le linee generali di disciplina del territorio oltre agli obiettivi di tutela e valorizzazione, i disposti normativi successivi entrano più nel dettaglio e disciplinano temi specifici.

In particolare evidenzia l'utilità del lavoro fatto dalla Provincia di Piacenza nel redigere un abaco delle essenze autoctone del territorio in oggetto.

In merito alla salvaguardia delle invarianti antropiche si è entrato nel merito, sia nella salvaguardia di quanto già presente, sia dando indicazioni precise in caso di realizzazione di nuove costruzioni (tipologie, materiali etc). Vi sono inoltre indicazioni sulle dotazioni pubbliche.

Albonetti precisa le modalità che hanno portato a individuare i diversi ambiti che caratterizzano il territorio oggetto di vincolo.

Fantini sottolinea che il lavoro svolto con il Gruppo ristretto dimostra come si sia riusciti a dare disposizioni nuove che porteranno ad un aumento di attenzione in merito alla tutela del territorio in oggetto. E' un'ottima esperienza utile per integrare la procedura di dichiarazione di notevole interesse e la pianificazione.

Marenghi sottolinea l'importanza di aver fissato il perimetro su linee riconoscibili del territorio.



Il Sindaco di Travo evidenzia l'importanza dell'esperienza di lavoro condiviso il cui risultato è quello di avere finalmente regole certe necessarie alle Amministrazioni per sapere come operare, pianificare e gestire il territorio oggetto di tutela.

Il Presidente mette in rilievo come con questo lavoro si sono portate a coerenza ipotesi di gestione del territorio che agiscono su piani diversi.

Borellini ricorda come di fatto non si tratta della semplice modifica di un vincolo esistente, ma della proposta di un vincolo nuovo dal momento che, rispetto al DM del 1985, sono cambiati i criteri, i coefficienti valutativi, le scelte e l'impostazione.

Il Presidente concorda e pone in evidenza la necessità di verificare la modalità procedurali che guidino l'istituzione della nuova tutela con la contestuale soppressione di quella attualmente vigente.

Minoja e Di Cocco specificano che la decadenza potrà essere dichiarata e motivata con l'entrata in vigore definitiva del nuovo provvedimento, che indubbiamente ne rappresenta un arricchimento e un miglioramento.

Borellini ribadisce di concordare nel considerare il nuovo provvedimento fortemente innovativo e ritiene necessario un approfondimento sulla procedura da seguire per la necessaria rimozione del precedente.

Nella discussione che segue, **Di Cocco** evidenzia infatti come il Codice dei Beni Culturali non preveda espressamente una procedura di rimozione o riduzione di un vincolo, mentre essa era prevista dall'art. 14 del regolamento emesso con il regio decreto 1357/1940, mai abrogato, con l'obbligo, da parte dell'amministrazione statale, di sentire l'allora commissione provinciale.

Di Cocco fa presente che l'Ufficio Legislativo del Ministero dei Beni Culturali ha ritenuto, nel parere 12974 del 5.7.2011, che, pur in assenza di specifiche previsioni del Codice, sia necessario delineare una possibile procedura di revoca/revisione, per la quale "è necessaria una convergenza delle valutazioni dell'Amministrazione territoriale competente e dell'Amministrazione centrale dello Stato" e che "non può prescindere da una valutazione positiva dell'Amministrazione statale che ha imposto (o ha concorso ad imporre) il vincolo". L'Ufficio Legislativo ipotizza quindi come soluzione da proporsi in prima battuta l'avvio vero e proprio del procedimento finalizzato alla eliminazione/riduzione con la presentazione di una proposta in Commissione regionale, ai sensi degli articoli 138 ss.

La **Direzione Regionale**, **partendo dal presupposto** che la nuova dichiarazione di interesse paesaggistico del Monte Pillerone e del Castello di Montechiaro amplia, supera e rende più efficace la tutela istituita dal D.M. del 1/8/1985, propone di seguire l'iter ipotizzato dall'Ufficio Legislativo, in base al quale la Commissione Regionale potrebbe

proporre alla Giunta la nuova dichiarazione di vincolo paesaggistico, e contestualmente, la revoca del provvedimento istituito dal D.M. del 1/8/1985, nell'osservanza degli stessi mezzi di pubblicità previsti dagli artt. 139 e 140 del Codice, in maniera di favorire la trasparenza e la chiarezza normativa nei confronti dei cittadini, così da coordinare e rendere unitari i provvedimenti e la loro pubblicazione.

In relazione a tale proposta, viene segnalato che con L. R. n. 23 del 2009, che ha introdotto nella L. R. n. 20 del 2000 il Titolo III-bis "Tutela e valorizzazione del paesaggio", dando così attuazione in Regione alle disposizioni del Codice, ha già previsto all'art. 40-duodecies, comma 6, lettera b), tra i compiti della Commissione regionale per il paesaggio anche quello della verifica e aggiornamento delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico paesaggistico "qualora siano venute a mancare ovvero siano oggettivamente mutate le esigenze di tutela del bene". Pertanto, si ritiene che la Commissione regionale possa proporre alla Giunta regionale che, con lo stesso provvedimento, venga istituita la nuova dichiarazione di notevole interesse pubblico (in attuazione dell'art. 40-duodecies, comma 6, lett a)) e, contestualmente alla sua approvazione definitiva, sia aggiornato e pertanto revocato il vincolo paesaggistico istituito dal D.M. del 1/8/1985, motivando adeguatamente tale scelta.

Si segnala, per inciso, che, in applicazione dell'art. 158 del Codice, considerato che la Regione Emilia-Romagna ha approvato apposite disposizioni di attuazione del Codice stesso con la citata L. R. n. 23 del 2009, il regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357 non è in vigore nel territorio regionale.

Dalla discussione che segue, i componenti della Commissione regionale, anche ai fini della semplificazione della procedura e della trasparenza e la chiarezza normativa nei confronti dei cittadini, condividono l'impostazione da dare al procedimento, così da produrre un unico provvedimento che preveda contestualmente la approvazione della nuova previsione di dichiarazione di notevole interesse pubblico e la conseguenziale sostituzione e revoca del vincolo paesaggistico oggi vigente. A motivazione di questa indicazione, si sottolinea che lo studio condiviso di approfondimento svolto e presentato dal Gruppo tecnico ristretto ha individuato una nuova previsione di dichiarazione di notevole interesse pubblico, sostanzialmente più ampia ed efficace in relazione ai valori da tutelare del territorio individuato come da vincolare, e pienamente conforme alle disposizioni del Codice e della normativa regionale.

Terminata la discussione sul punto procedurale, si passa ad esaminare il merito della proposta.

Mantovani illustra le osservazioni del Gruppo tecnico di supporto alla Commissione, al documento della disciplina d'uso, proponendo alcune modifiche del testo proposto.

A seguito della discussione, i partecipanti decidono di convenire su alcune modifiche e integrazioni del documento relativo alla disciplina del vincolo proposto, Il documento così prodotto dovrà essere allegato al presente verbale ai fini della sua approvazione.

Dopo la discussione



questa Commissione
decide all'unanimità

1. di prendere atto dello studio di approfondimento svolto dal Gruppo tecnico ristretto e presentato in data odierna, che ha individuato una nuova previsione di dichiarazione di notevole interesse pubblico per l'area del Monte Pillerone – Castello di Montechiaro – nei Comuni di Travo e Rivergaro (Pc), rispetto alla proposta presentata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza nella seduta del 7 novembre 2013;
2. di dare atto che lo studio così condiviso modifica nella perimetrazione e nella disciplina di tutela la proposta originaria, e aggiorna il vincolo paesaggistico già presente nell'area e ora vigente, indicando una tutela sostanzialmente più ampia ed efficace in relazione ai valori da tutelare del territorio individuato come da vincolare, e pienamente conforme alle disposizioni del Codice e della normativa regionale,
3. di esprimere, pertanto, parere favorevole alla proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico ai sensi dell'art. 138, comma 3, del D.Lgs. n. 42 del 2004, s.m.i., e dell'art. 40-duodecies della L. R. n. 20 del 2000, smi, del Monte Pillerone – Castello di Montechiaro – Comuni di Travo e Rivergaro (Pc) presentata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza in Comuni di Travo e Rivergaro (PC);
4. di esprimere inoltre, ai sensi dell'art. 40-duodecies della L. R. n. 20 del 2000, smi, parere favorevole al contestuale aggiornamento del vincolo paesaggistico oggi presente sulla stessa area e vigente, emesso ai sensi del D.M. del 1/8/1985, e alla sua revoca e sostituzione con la nuova dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico oggetto della proposta qui approvata, confermando che tale sostituzione avrà effetto dalla approvazione della nuova dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico;
5. di allegare al presente verbale la documentazione presentata, e in particolare:
 - Relazione;
 - Disciplina di tutela e prescrizioni d'uso;
 - Allegato 1 – Abaco degli alberi e arbusti autoctoni e utilizzi consigliati;
 - Tavola 1 - Individuazione dell'area oggetto di tutela, ambiti e sub-ambiti;
 - Tavola 2 - Confronto fra la perimetrazione del D.M. 1.8.1985 e la nuova delimitazione dell'area;
 - Tavola 3 - Tutele paesaggistiche e storico-culturali del PTPR attuate dal PTCP;
 - Tavola 4 - Evoluzione dell'uso del suolo;
 - Tavola 5 - Individuazione dei principali punti e assi viari panoramici e dei percorsi storici;
 - Tavola 6 - Ambito 1 - Paesaggio fluviale;
 - Tavola 7 - Ambito 2 - Paesaggio agrario pedecollinare;
 - Tavola 8 - Ambito 3 - Paesaggio naturale di collina;
 - Tavola 9 - Ambito 4 - Paesaggio naturale agrario di collina;
6. di approvare le modifiche e integrazioni condivise al documento relativo alla disciplina d'uso presentato in allegato alla proposta di dichiarazione di notevole



interesse pubblico paesaggistico, che viene pertanto allegato al presente verbale e che andrà a far parte della documentazione relativa all'oggetto;

7. di inviare, ai sensi dell'art. 139, comma 1, del D. Lgs n. 42 del 2004, s.m.i., alle Amministrazioni comunali la documentazione completa ai fini della pubblicazione all'Albo pretorio e del suo deposito presso gli uffici comunali interessati a disposizione di chiunque ne faccia richiesta;
8. di dare mandato alla Regione, ai sensi dell'art. 139, del D. Lgs n. 42 del 2004, s.m.i., di comunicare la presente proposta alla Provincia di Piacenza, e di assolvere alle disposizioni stabilite dallo stesso art. 139 ai fini della pubblicizzazione della proposta e dell'avvenuta pubblicazione;
9. di dare atto che la procedura di dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico prosegue nell'osservanza delle disposizioni fissate dagli articoli 139 e 140 del D. Lgs n. 42 del 2004, s.m.i..

Alle ore 13,00 il Presidente dichiara terminata la seduta e scioglie l'adunanza.

IL PRESIDENTE

Roberto Gabrielli

